

## Fatih Akin al Festival del cinema di Lecce, "troppo dura la reazione turca sugli armeni"



"La mia relazione con il mio Paese d'origine era simile ad un matrimonio, ora abbiamo divorziato". Ricorre ad una metafora per definire i rapporti attuali con la sua terra, Fatih Akin il regista turco al Festival del cinema europeo di Lecce per ricevere l'Ulivo d'oro, a lui è dedicata una retrospettiva nella quale sarà proiettato anche il suo ultimo film, "Il padre", presentato all'ultima edizione della Mostra del cinema di Venezia sul genocidio degli armeni, tema attualissimo dopo il negazionismo del governo turco e del presidente Erdogan, e le dure critiche al Santo Padre che invece l'ha commemorato. "Penso che la reazione della leadership turca" - ha detto - sia stata molto dura, considerando anche che chi ha sparato a Giovanni Paolo II è stato un turco. Del resto non conosco nessun Paese che abbia accettato i suoi genocidi. Sono nato in Germania, accetto l'identità di un tedesco nato qui, ma l'Olocausto non è stato generato da me o dai miei avi e quindi affronto quello armeno. Ogni Olocausto appartiene a tempi e spazi diversi ma quello che resta è l'uccisione di uomini da parte di altri uomini. Il motivo della risposta così aggressiva della Turchia al Santo Padre è dovuta al fatto che lì ci saranno le elezioni e l'idea è quella di cambiare la costituzione. Per questo il conflitto religioso è usato a loro vantaggio". Sul tema dell'immigrazione, linea che attraversa tutti i suoi film, ed in particolare degli sbarchi sempre più numerosi non solo sulle nostre coste, ricorda come sia importante investire nell'educazione dei giovani soprattutto nei Paesi in guerra o poveri, per evitare che si affrontino drammatici viaggi della speranza. Akin che ama l'immaginario cinematografico di Costa Gravas e di Rainer Werner Fassbinder, in particolare capolavori come "La paura mangia l'anima" e "Il matrimonio di Maria Braun" con Anna Schygulla e apprezza il cinema di Paolo Sorrentino e di Matteo Garrone, sta per realizzare un film per ragazzi. "Mi piacciono moltissimo i film d'animazione e per i più piccoli e spesso vado a vederli con i miei figli. E' già tutto scritto e c'è già il titolo" - aggiunge - "Si chiamerà Il fantasma del terzo piano". Sul progetto dedicato al regista turco Yilmaz Guney, perseguitato dal regime, sottoposto a detenzione e morto esule a Parigi nell'84, Akin ha ricordato come ci sia già una sceneggiatura ma realizzare il progetto implicherebbe divorziare per la seconda volta dal suo Paese" (foto di Piero Giannuzzi) -

15 aprile 2015